

MERCOLEDÌ XIII SETTIMANA T.O.

Am 5,14-15.21-24

¹⁴*Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite.* ¹⁵*Odiare il male e amare il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe.*

²¹*«Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre; ²²anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. ²³Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo! ²⁴Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne».*

La prima lettura odierna è tratta dal capitolo quinto del profeta Amos, versetti da 14 a 24, con una omissione dei versetti centrali. In questa pericope, dal punto di vista tematico, ci troviamo di fronte al contrasto tra la giustizia sociale e la celebrazione del culto; più precisamente si tratta della denuncia di un culto separato dalla vita morale.

Il testo odierno del profeta Amos lascia intendere che il rischio di sganciare la vita quotidiana dal culto è sempre dietro l'angolo dell'esperienza religiosa; il risultato è quello di curare troppo bene le cerimonie religiose, senza curare altrettanto bene la vita quotidiana e le esigenze della giustizia sociale. I versetti chiave a questo riguardo sono inequivocabili. Il testo si apre infatti così: «Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite» (Am 5,14). Questa espressione incidentale conclusiva: “come voi dite”, lascia intendere che, in questa fase della storia d'Israele, i destinatari dell'oracolo di Amos dicono che il Signore è con loro, ma in realtà le cose non stanno così. Il profeta intende dire, in sostanza: “Se volete che la vostra affermazione sulla presenza di Dio nella vostra vita sia autentica, dovete operare una purificazione a livello delle scelte pratiche, perché la celebrazione del culto, da sola, non basta”. Questo versetto chiave, appena citato, risponde anche ad una domanda che il cristiano impegnato può porsi, e di fatto si pone: “Come faccio a sapere che Dio è con me?”. Il profeta Amos risponde che non esiste un criterio astratto per sapere se Dio è con me; c'è invece una maniera concreta e infallibile per saperlo: *quando le scelte e le decisioni sono illuminate dalla retta intenzione, Dio è certamente con noi*. Il primo versetto chiave va letto senza dubbio in questa linea: «Cercate il bene e non il male» (ib.), vale a dire: purificate le vostre azioni a partire dall'intenzione che le ispira, e il Signore sarà con voi.

Alla base di questa esortazione ci sta, com'è ovvio, il problema del contrasto tra la vita e il culto. Un'esperienza di vita quotidiana che nelle scelte pratiche non tenga conto delle esigenze della

giustizia e della necessità di purificare le opere a partire dalle intenzioni, rischia di approdare a un culto meccanico, celebrato bene per quanto si voglia, ma svuotato della sua forza interiore e realizzato soltanto sul piano rituale e consuetudinario. Il Signore rivolge ad Amos delle parole piuttosto dure a questo proposito; infatti, la posta in gioco è alta: quando il culto non è espressione di una vita santa, rischia di divenire un sacrilegio, anche se viene celebrato con la massima legittimità e perfezione rituale, che si possa immaginare. I versetti chiave di riferimento sono i seguenti: «Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo! Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (Am 5,21-24). Il culto acquista allora un particolare significato agli occhi di Dio, e diciamo pure la sua più vera autenticità, se è sostanziato da una vita in continua tensione verso la santità; diversamente potrebbe davvero essere un sacrilegio, una riunione liturgica, i cui canti sono insopportabili per Dio e le cui offerte non sono a Lui gradite: «Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (ib.).